

Fisco, commercio e lavoro dipendente

GIACOMO SVICHER *

U sare la leva fisco-previdenza come momento di politica economica oggi si impone per tutti, fisco e previdenza sono lo sportacque vero per una diversa politica economica. Avere un fisco efficiente, far pagare su tutto e tutti, significa combattere un sistema che, dietro un avvitarsi di provvedimenti, leggi, leggi, direttive Cee (oltre cinquemila per il solo commercio) favorisce sfacciatamente chi evade, penalizza chi fa il proprio dovere, è foriero di nuove ingiustizie e sperequazioni, attiva una concorrenza sleale all'interno delle stesse categorie, divide il mondo delle imprese, frantuma i rapporti fra ceti diversi, incita ognuno a trovare scappatoie di ogni tipo.

La proposta di un fronte unico fra grande industria e lavoro dipendente ha come segno politico negativo la individuazione nel lavoro autonomo, nelle imprese minori, come gli esclusivi evasori, non affronta il tema fisco nella sua complessità. Al di là di accordi surrettizi, i problemi fiscali rimangono; la Confesercenti è da sempre in prima linea, spesso da sola a battere perché il fisco faccia il proprio dovere singolarmente, non con medie generalizzate, o gli imprenditori piccoli e grandi si misurino con il mercato, creando strumenti per la piccola e media impresa che la rendano concorrenziale e non subordinata a nessuno. Alcune proposte di merito sulle quali è possibile, mi pare, creare un vasto schiera-

mento, sono: semplificare le procedure; rimodulare le aliquote Ipeel; togliere l'Ilor (perlopiù fino ad otto dipendenti); allargare la base imponibile facendo pagare su tutti i tipi di reddito; modificare gradualmente l'Iva fino all'adeguamento comunitario del 1992; fiscalizzare i contributi sanitari in maniera che la salute sia un diritto per tutti; gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria siano centri di consulenza per i contribuenti.

Per fare un esempio concreto, su un reddito di quaranta milioni annui, una impresa autonoma fra Ipeel, fior, tassa salita, paga il 43,5%. Inoltre paga ancora l'8% per contributi previdenziali. È oggettivamente intollerabile che un imprenditore si trovi di fronte alla scelta di lavorare meno per pagare meno tasse o evadere.

Inoltre perché la previdenza sia anch'essa sportacque per una politica economica, occorre che per commercianti e artigiani la pensione sia calcolata sul reddito Ipeel in percentuale come per i lavoratori dipendenti. Ciò è possibile senza aggravare lo Stato da alcuni anni ed inconcepibile che ancora non avvenga.

Queste saranno le proposte che presenteremo al sindacato disponibili ad entrare nel merito ulteriore. L'importante è che non si facciano crociate contro singole categorie, o peggio, si criminalizzino interi settori economici, la battaglia per l'equità fiscale è una battaglia di tutti.

* Segretario generale Confesercenti

Riforma dello sport Quando finirà il tempo degli annunci?

NEDO CANETTI

F ranco Carraro, ministro del Turismo e spettacolo con vigilanza sullo sport, ha dichiarato che presto presenterà al Consiglio dei ministri il testo del disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento sportivo. Carraro ha anche aggiunto che la proposta sarà accompagnata da un Dpr non meglio specificato. Valuteremo, quando avremo i testi, di che cosa effettivamente si tratta nel merito, e per esperienza, abbastanza diffidenti in materia di decreti. Vorremmo suggerire al ministro di far coincidere la presentazione del disegno di legge sulla riforma con una proposta per il sostegno alle società sportive dilettantistiche. Annunci di Carraro, annunci di De Mita, ma siamo ancora al palo di partenza. Quali sono le cause del colpo di freno? La risposta più corrente è quella che individua nella questione degli Enti di promozione sportiva e della loro collocazione nel C.N. del Coni la ragione del blocco. È soprattutto il Comitato olimpico che ha messo in discussione il punto d'arrivo a cui si era giunti alla Camera prima dello scioglimento. E andiamo all'insediamento della commissione paritetica Coni-Enti. Una commissione, diciamo incidentalmente, che può avere una valenza positiva se diventa il terreno per un libero confronto tra i vari segmenti del movimento sportivo italiano e se da essa nascono indicazioni, proposte, idee; ma anche negativa se deve soltanto servire da «contentino» agli Enti, quando si nega loro l'ingresso a pieno titolo nel C.N. del Coni. Noi riteniamo che questo sia certo uno dei problemi centrali della futura legislazione sportiva, ma che non debba diventare il *casus belli* sul quale la legge s'infrange. Una normativa generale, che interviene a tanti anni di distanza dalla legge istitutiva del Coni (1942), deve innovare in più direzioni. Le elenchiamo per titoli: la definizione del ruolo delle istituzioni; i rapporti tra la scuola

L'unità europea si può conseguire solo favorendo il mantenimento delle diverse culture, perché è nella conoscenza reciproca che si realizza l'identità sovranazionale

Europa sì, ma come dev'essere?

Caro direttore, sono un calabrese emigrato da ventisei anni in Germania. Sentendo il telegiornale con le notizie «bombe a Bologna» e articoli della stampa italiana ed estera sulla xenofobia, mi sono posto questa domanda: è possibile fare una «Europa unita nel 1992» quando non riusciamo nemmeno a fare l'unità d'Italia?

È infatti di queste ultime settimane la notizia del «Trattato di abbattimento delle frontiere» che i Paesi membri del MeC hanno ratificato. Nel 1992 non saremo più né emigrati né calabresi né italiani: ma europei.

Leggendo queste novità di carattere paneuropeo, l'emigrato, più di ogni altro, si dovrebbe sentire, e forse in un primo momento si sente, più rinfacciato nello spirito. È costui infatti che più di tutti ha dovuto varcare, e chissà per quanto tempo ancora varcherà le sbarre che verranno de-

molite nel 1992. È l'emigrato che dovrebbe trarre il maggior vantaggio: egli potrà trasportare oltre confine il suo vino fatto in casa, la soppressa e la saliciccia senza il timore della confisca doganale. La stessa patente di guida assumerà un carattere europeo; addirittura la nostra identità avrà una facciata cosmopolita: saremo muniti infatti di un «passaporto europeo». Praticamente, con la ratifica del Trattato dei Dodici tutte le nazioni, comprese le minoranze che ne sono portatrici, subiranno una «plastica facciale» acquistando un nuovo carattere, una nuova fisionomia.

Ma increduli che possa esistere un così eccezionale bistruttamento e coloro che sappiano effettuare simili operazioni, e carenti forse di sensibilità europeistica così come viene intesa, ci viene spontaneo chiedere: come si diviene europei tra quattro anni? E cosa significa essere europei?

Gli emigrati temono che codeste formule gonfie e vuote non cambieranno la loro posizione all'estero. Essi sanno che dovranno essere - anche nel 1992 - muniti di un permesso di lavoro e di soggiorno, essi sanno che vivere in Germania da emigrati significherà ancora svolgere quel lavoro a cui i tedeschi hanno rinunciato da diversi decenni; vivere in Germania significherà sempre rinunciare forzatamente alla propria cultura e lingua, assimilando obbligatoriamente quella del Paese ospitante; tanto più che le scuole italiane per gli emigranti sono carenti e non funzionali.

È queste nuove formule identitarie, elimineranno gli epiteti tanto di moda in Germania per indicare gli italiani: «Spagittifresser», «Itaka», «Scheistallener», ecc.?

Oppure vuol dire che dal 1992 ci dobbiamo sentire più solidali ed identificarci con olandesi, tedeschi e lussemburghesi e meno con turchi,

jugoslavi o polacchi con i quali, emigrati come noi, lavoriamo insieme da decenni?

Né possiamo essere tanto ingenui da credere che, se in Germania si dovesse verificare una forte crisi di lavoro, i tedeschi scenderebbero in Italia a chiedere un impiego e noi emigrati rimarremmo a casa loro!

Vorremmo ricordare altresì ai filantropi europei che anche i Balcani, persino la Turchia, in un certo senso, fanno parte del Vecchio Continente. Inoltre suggeriamo agli europeisti che l'unità continentale si può raggiungere solo promuovendo, specialmente nei Paesi a grande concentrazione di lavoratori stranieri, una politica culturale che favorisca il mantenimento e la divulgazione delle diverse culture: perché solo nella conoscenza e nel rispetto reciproci si può giungere a una identità europea.

Alessandro Costantino, Carlizzi (Catanzaro)

mente si pone in contrasto con l'articolo 13 della Costituzione, che proclama inviolabile la libertà personale. Infatti se al termine «inviolabile» dell'articolo 13 vogliamo dare un senso compiuto e differenziato rispetto ad altri concetti usati dal costituzionale, esso va interpretato nel senso che il legislatore deve fornire all'ordinamento giuridico norme capaci di reagire automaticamente nei confronti di comportamenti lesivi dei beni costituzionali.

Domenico Cecchetti, Palombara Sabina (Roma)

Il ricatto per fare aderire a insegne non desiderate

Cara Unità, sono quasi ottantenne e mi ricordo che intorno al 1932-34, nell'Ufficio di Collocamento di Roma c'era scritto, a lettere grandi: chi non è iscritto al Pni (Partito nazionale fascista) non sarà inviato al lavoro.

Oggi, in alcune parti d'Italia, ci risiamo: se si vuole ottenere qualcosa, in diversi campi, bisogna rivolgersi al partito di governo, facendo mercato del proprio voto attraverso il meccanismo delle preferenze.

Odoardo Reggiani, Monterotondo (Roma)

Chi non legge è facile preda delle suggestioni conservatrici

Cari compagni, un'inchiesta dell'Università Statale di Milano ha accertato negli anni scorsi che almeno 300 mila residenti nel capoluogo lombardo avevano un grado di alfabetizzazione debolissimo e che circa il 30 per cento dell'intera popolazione adulta italiana versa in condizioni analoghe.

Se la situazione culturale è questa, significa che circa 16 milioni e mezzo di italiani non sanno usare il voto e diventeranno quindi facile preda delle forze conservatrici. Occorre dunque dar vita a un movimento di forze progressiste avente come obiettivi principali l'occupazione e la cultura delle masse lavoratrici. Contro lo sfruttamento capitalistico, il migliore DdI è la cultura dei lavoratori (si veda l'importanza della cultura nel pensiero di Gramsci).

Il capitalismo modifica e prospera sul sottosviluppo culturale delle masse lavoratrici. Negli Stati Uniti vivono ben 60 milioni di analfabeti parziali fra coloro che hanno più di 16 anni. Nella Comunità europea 15 milioni di individui riescono a stento a sillabare un semplice messaggio stampato. Questa è la realtà. Sfruttamento e disoccupazione sono il frutto intossicato del sottosviluppo culturale dei lavoratori. Credete che la sconfitta dei laburisti inglesi o il ritorno al governo dei conservatori svedesi dopo mezzo secolo di opposizione, siano stati dovuti ai meriti delle classi padronali? Se le masse lavoratrici conquisteranno il bene della cultura, il padronato sarà messo a tacere per sempre.

In un Dipartimento poco fuori di Parigi, un'indagine su seimila nuclei familiari ha accertato che il 47% degli uomini

ni e il 51 per cento delle donne non sono in grado di leggere il giornale. In Belgio, Danimarca e Svezia il 15 per cento dei soldati di leva è parzialmente analfabeta. Ecco perché l'asservimento e lo sfruttamento delle masse lavoratrici nell'Occidente capitalistico sono tuttora in rigoglio.

Michele Satta, Olina (Nuoro)

Quelli del Tg2 hanno provato almeno un po' di vergogna?

Caro direttore, sono una giovane iscritta del Pci e leggo con piacere l'Unità, che a me non sembra solo un «giornale di partito» ma soprattutto un giornale che cerca la verità della notizia.

Questa sera due cose mi hanno indotto a scrivervi. L'abbattimento dell'airbus iraniano è l'ultima tappa di quella strada verso la distruzione che sembravano aver imboccato, che tutti spaventano ma che si persevera nel percorrere.

Ma il secondo grosso dolore me lo ha dato l'intervista fatta alla moglie della vittima italiana, trasmessa dal Tg3. Mi è apparso come uno sfogo, prima razionale, poi emotivo, di una persona coinvolta in qualcosa di atroce e di assolutamente inutile. Poi quella frase finale detta più con dolore che con rabbia: «Maledetti americani!». Ebbene, subito dopo, al Tg2, quella frase è stata soppressa. Si vede che per loro il dolore e l'indignazione vanno bene, sono sentimenti giusti, ma una frase così su di «loro» non si può! Forse pensano che gli abituali utenti di Rai2 non sono in grado di valutare lo stato in cui può trovarsi quella moglie? O forse proprio non si può osare in nessun momento esprimersi così verso gli americani?

Questa per me non è democrazia. E non è democrazia che, dopo aver telefonato alla Rai di Roma per protestare, mi abbiano passato un intimo che, però, dopo sei minuti di squilibri ancora non rispondeva, costringendomi a riattaccare. Spero tanto di potere contare sempre almeno su questo giornale; e ancora di più che sempre nuove persone vi si accostino.

Paola Poletti, Gorgonzola (MI)

«Voglio pregare di qualcuno scrivere mi la lettera»

Cara Unità, io è lituano. Voglio parlare italiano bene. Voglio essere in corrispondenza con la gioventù, perché anche sono giovane, ha 27 anni. Il mio primo interesse è il pallacanestro, perché famosi giocatori del basket sono lituani, sono il orgoglio di nostra gente. Anche interesse libro di Leonardo Sciascia.

Presento scuse dei tanti errori di grammatica. Errare non fa pagamento.

Voglio pregare di qualcuno scrivere mi la lettera.
Regimantas Dima, Eidukevicius 40° - 10 Vilnius, Lituania 232005 Uras

Chi è lasciato in un angolo prima o poi volta le spalle

Caro direttore, sabato 25 giugno sono andato alla Festa dell'Unità presso la Corte di S. Stefano (comune di Concordia). Era presente anche il compagno Luciano Lama per un dibattito. Naturalmente il tema principale era il calo del Pci nelle ultime consultazioni elettorali e l'allontanarsi dei giovani dal Partito. Lama ha detto che ai giovani bisogna dare fiducia, responsabilità; e non usarli finché fanno comodo e poi lasciarli in un angolo: «Altrimenti - ha detto - prima o poi ci volteranno le spalle», tesi che condivido anch'io.

Ebbene, oggi, venerdì 1° luglio, leggendo l'articolo in ultima pagina intitolato «Il Pci visto dai giovani» (interviste fatte a Milano in occasione della Festa nazionale dei giovani comunisti), emergeva che domenica 3 luglio, in occasione della chiusura non sarebbe stato presente nessun dirigente nazionale del Pci. Non ti sembra che questo sia stato un po' in contrasto, visto che è già iniziato, col nuovo corso del Pci?

Triestino Letti, Carpi (MO)

«Cinquantenni, accorrete: le Sezioni hanno bisogno»

Caro direttore, bisogna, nella fase attuale, che tutti ci mettiamo al lavoro avendo, prima di ogni cosa, fiducia in noi stessi... fiducia nell'essere veri comunisti.

Molte Sezioni hanno bisogno di non sentirsi soli; hanno bisogno di un cambio dirigenziale giovane ma, anche, dell'occhio e dell'esperienza degli anziani.

Mobilizziamo dunque quei compagni che, scaduto il loro mandato in qualunque branca del Partito e della società, se ne stanno a coltivare il proprio orticello. Mobilizziamo gli ex senatori, ex deputati, assessori, consiglieri e tanti altri. Novelli Cinquantenni, accorrete: le Sezioni hanno bisogno di voi, della vostra esperienza e della vostra cultura. Non è un disonore, da ex senatore o ex deputato, guidare una Sezione.

Natta insegna: finto il mandato... tutti al lavoro, anche da semplici irati.

Lettera firmata, Palermo

La Costituzione e la violenza sessuale tra coniugi

Caro direttore, scrivo a proposito della soluzione giuridica che si sta profilando, secondo cui la violenza sessuale nell'ambito del rapporto coniugale non sarebbe perseguibile d'ufficio ma unicamente dietro querela della parte offesa.

La nuova configurazione del reato di violenza carnale come delitto contro la persona e non più come delitto contro la morale implica però o meglio postula una concezione della libertà personale che è accolta dichiaratamente nella nostra Costituzione.

Sostenere dunque che il delitto contro la persona è specificamente un delitto contro la libertà personale della vittima, implica a livello di procedura penale un iter obbligato: la procedibilità di ufficio indipendentemente dal luogo, tempo, condizioni personali, sociali distinzioni di rapporti sociali intercorrenti tra l'autore del delitto e la vittima dello stesso.

Allo scopo di affermare un ordinamento giuridico coerente con i valori supremi espressi dalla società civile, a mio avviso è indispensabile individuare la norma costituzionale di «copertura» del bene la cui lesione provoca l'inde-

CHIAPPORI



teresse dell'ordinamento giuridico che al limite configura un'azione «delitto». L'articolo 13 della Costituzione, che considera inviolabile il diritto «libertà personale», è la norma costituzionale di copertura - o meglio l'autorità - di definire il reato di violenza carnale delitto contro la persona e specificamente delitto contro la libertà personale.

Allocare il delitto di violenza carnale tra i molteplici comportamenti che violano il diritto di libertà personale, la cui peculiarità consiste nell'«indisponibilità» tipica dei diritti di libertà, costituisce pertanto un fattore giustificativo della generale tesi della pro-

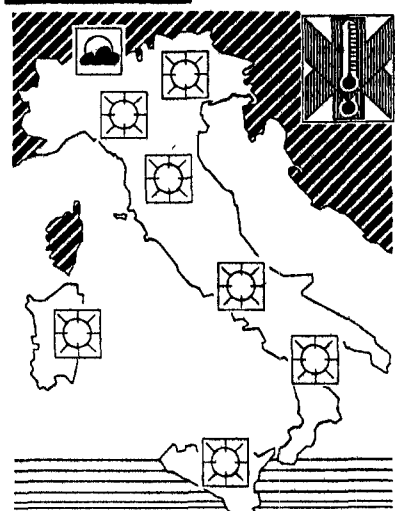
cedibilità di ufficio. Vero è che l'articolo 29 della Costituzione dispone al secondo comma: «Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare», ma sicuramente ciò non permette un trattamento procedurale (e sostanziale) differenziato, per il reato in questione, in considerazione della relazione giuridica - sociale in senso lato - tra l'autore del delitto e la sua vittima.

Nego l'articolo 29 della Costituzione la forza di incidenza sulla normativa dell'articolo 13 rendendo inoperanti i capisaldi di quest'ultimo. In-

fatti il nostro diritto di famiglia è informato al modello patriarcale e convalida l'idea della famiglia come comunità nella quale ciascun componente realizza le prime esigenze di convivenza e di solidarietà umana. L'interesse alla tutela dell'unità familiare, in maniera ipocrita chiamato in causa per giustificare differenze in merito alla condizione di procedibilità, è incapace di eliminare i capisaldi della disciplina costituzionale della libertà personale.

La querela della parte offesa quale conditio sine qua non di procedibilità per la violenza consumata all'interno della coppia costituisce dunque una scelta che dichiara-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ancora controllata dalla presenza di un'aria di alta pressione atmosferica. Perturbazioni atlantiche si muovono a nord dell'arco alpino interessando con la loro parte terminale la catena montuosa e le zone limitrofe. Continua il caldo con temperature generalmente allineate con l'andamento stagionale.

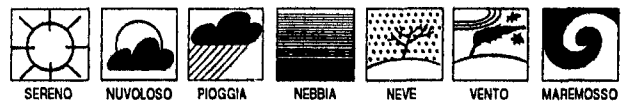
TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Lungo la fascia alpina e le località prealpine si avranno annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ma difficilmente associati ad altri fenomeni.

VENTI: deboli a regime di brezza.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: ad iniziare dall'arco alpino occidentale graduale intensificazione della nuvolosità in estensione verso levante. Sono possibili temporali isolati. Sulle regioni centrali su quelle meridionali e sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno.

VENERDI E SABATO: condizioni di instabilità in estensione dalle regioni settentrionali verso quelle centrali. Sono possibili temporali prima al nord e successivamente al centro. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	16 28	L'Aquila	17 29
Verona	20 28	Roma Urbe	19 35
Trieste	22 29	Roma Fiumicino	20 28
Venezia	19 28	Campobasso	20 31
Milano	21 30	Bari	20 29
Torino	20 28	Napoli	20 32
Cuneo	20 27	Potenza	16 29
Genova	22 27	S. Maria Leuca	21 30
Bologna	22 31	Reggio Calabria	26 32
Firenze	13 33	Messina	25 32
Pisa	16 29	Palermo	22 30
Ancona	17 28	Catania	20 32
Parona	19 29	Alghero	17 30
Pescara	18 31	Cagliari	19 38

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12 18	Londra	12 20
Atene	24 34	Madrid	17 35
Berlino	16 22	Mosca	18 24
Bruxelles	9 23	New York	26 37
Copenaghen	13 22	Parigi	13 21
Ginevra	17 29	Stoccolma	20 28
Helsinki	19 25	Varsavia	9 24
Lisbona	19 30	Vienna	15 23